

VOGLIO VIVERE DI EMOZIONI



Quando hai deciso che “dovevi” e “potevi” vivere dedicandoti solo al tuo lavoro di artista?

«È stato un processo maturato lentamente e poi deciso nello spazio di poche settimane. Da ragazza non sapevo ancora che indirizzo avrei preso, ho frequentato la CSIA e poi la SUPSI, ma non mi piaceva l'indirizzo a mio parere troppo “grafico” dei suoi corsi e ho preferito interrompere questi studi per entrare subito nel mondo del lavoro. Ed è stata questa la prima scelta importante della mia vita. Ho fatto per qualche mese l'assistente al montaggio video e poi, senza troppa convinzione, ho inviato una domanda per entrare alla RSI, dove sono rimasta per quasi 10 anni occupandomi del montaggio di ogni genere di video per la televisione...».

A questo punto, immagino, un'altra svolta più o meno improvvisa...

«Infatti. Ad un certo punto mi sono resa conto che non potevo restare fino alla pensione a fare più o meno sempre quel lavoro, che pure mi piaceva, e in brevissimo tempo ho deciso di concludere questa esperienza. All'epoca cominciamo anche a dipingere qualche quadro su commissione e mi sono accorta di provare un'autentica attrazione verso il gesto artistico, l'atto creativo mi assorbiva totalmente e suscitava in me un'emozione molto profonda. Così ho deciso di aprire il mio primo atelier (altri ne seguiranno negli anni) e di provare a vivere affidandomi totalmente alla pittura e all'elaborazione di miei progetti artistici».

UN INCONTRO CON **SERENA MAISTO** NON SI ESAURISCE CERTAMENTE IN UNA RASSEGNA DI PROGETTI ED ESPOSIZIONI. È PIUTTOSTO UN AVVENTUROSO VIAGGIO ALL'INTERNO DI UNA VITA DOMINATA DA UNA GRANDE PASSIONE: QUELLA PER LA CREATIVITÀ ARTISTICA.

Quali erano in quel periodo le tue fonti d'ispirazione?

«Si è trattato di una stagione molto particolare, fatta di esperienze, tentativi, delusioni e ripartenze, alla ricerca di un percorso non sempre chiaramente delineato, ma con l'assoluta volontà di dedicare alla pittura ogni mia energia. Mi sono trasferita in una casa nel mezzo di un bosco, tra Dino e Sonvico, dove lavoravo e meditavo, orgogliosa e sempre più convinta della mia scelta, ma anche consapevole delle difficoltà connesse alla prospettiva di vivere solo del mio lavoro artistico. Sono stati anche anni di rinunce a vacanze e divertimenti con amici, di amarezze per relazioni complesse che difficilmente comprendevano la visione che andavo mettendo a fuoco del mio futuro».

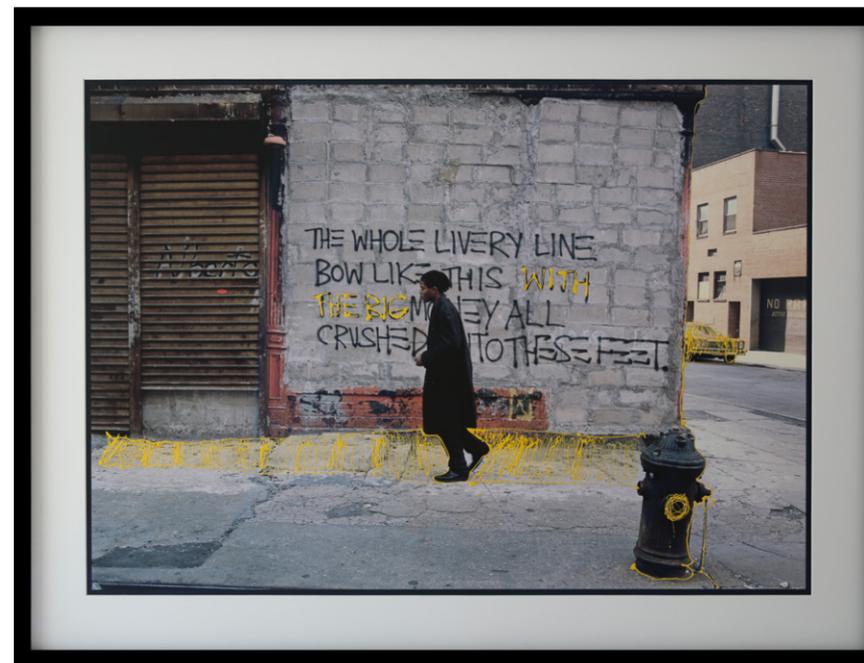
In quel periodo ti sei anche aperta al mondo e hai cercato di far conoscere i tuoi lavori...

«Mi sono affidata, fino ad ottobre del 2018, ad agenti e consulenti del settore (Art51 Art Advisory) e grazie al loro incontro ho avuto la possibilità di conoscere il mondo dell'arte, di visitarlo e di capirlo, studiando insieme il



01

02



percorso da intraprendere per essere Artista con la A maiuscola. Ho viaggiato, frequentato mostre, fiere, esposizioni, partecipato a performance ed eventi pubblici e privati, e svolto una grande attività di pubbliche relazioni».

Un altro momento che ha segnato una svolta nella tua attività è stato l'incontro con Edo Bertoglio...

«Io credo che nella vita nulla avvenga mai per caso ma che ci sia una sorta di predeterminazione. Con Edo ci eravamo conosciuti anni prima e subito ero rimasta impressionata dal suo lavoro. Quando poi ho scoperto



03

per la prima volta le sue polaroid di Basquiat ne sono stata ipnotizzata e ho provato l'istinto di dipingere su quelle foto, un irrefrenabile bisogno di sottolineare le emozioni che quelle immagini mi rimandavano e che erano probabilmente l'espressione di una sensibilità condivisa, di un modo comune di percepire la realtà che ci circonda. Edo ha compreso la profondità delle mie emozioni e ha accettato di dare vita a questo progetto. Così, nel 2016, ho iniziato a lavorare su un ritratto di Jean-Michel Basquiat, in piedi, davanti ad un suo graffito, mentre indossa un casco da giocatore di football americano».

Questa collezione di lavori ha rappresentato il tuo trampolino di lancio...

«Senza dubbio. La preparazione di queste 36 opere, dal titolo “Time line. My Walk with Basquiat”, segna anche il mio passaggio alla galleria di Stefano Cortesi, che ha voluto esporle prima a Lugano e poi a Londra. In questo ciclo di opere mi sono “appropriata” degli scatti trasformandoli in quadri, nei quali sono stati rimarcati, quasi incorniciati, i contorni. Si è cre-

ato in tal modo un rapporto temporale tra passato e presente che ha permesso a me quasi di dialogare con Basquiat, ma anche allo spettatore a fare lo stesso nei confronti dell'opera esposta. Un'esperienza particolarmente importante e significativa, che ho seguito in ogni sua fase, con una cura quasi maniacale per quanto riguardava la stampa, la cornice e l'allestimento di queste immagini. Credo che tutti insieme abbiamo ottenuto un risultato straordinario che rende pienamente merito alla qualità del lavoro di Edo Bertoglio e al mio progetto creativo».

Verso quali obiettivi si orienta attualmente la tua ricerca artistica?

«Sono molto attratta dalla tecnica pittorica del dripping o action painting, che



04

si rifà alla ben nota lezione di Jackson Pollock. Ma al primario gesto artistico cerco di far seguire poi un più meditato e quasi riflessivo lavoro di ricerca di spazi e forme che riempio di colore fino a formare dei grandi tableaux vivaci e al tempo stesso introspettivi».

Quali progetti ti vedranno impegnata nei prossimi mesi...

«Sicuramente porterò avanti la mia ricerca artistica nella prospettiva della presentazione di una nuova collezione

05



di lavori, in occasione di una mostra personale che sarà inaugurata a Lugano, presso la Cortesi Gallery il prossimo 21 marzo. La mostra dal titolo Beyond Borders sarà curata da Ilaria Bignotti e si svilupperà negli spazi della galleria in Via Nassa 62. Successivamente, da aprile, alcune mie opere appositamente realizzate anche in loco, saranno esposte in una personale sul Monte Generoso, in occasione della riapertura estiva del Fiore di Pietra progettato dall'architetto di Mario Botta. Per ottobre è allo studio un progetto dal respiro internazionale che sto sviluppando con una galleria di Miami».

Da ultimo, come riesci a fermare su una tela la proiezione di una personalità così poliedrica e in costante trasformazione come la tua?

«Direi che si tratta di una bella sfida che mi impegna ogni giorno. Persone come Enzo Ferrari o Steve Jobs mi hanno insegnato l'importanza di non arrendersi mai e soprattutto la fondamentale differenza che passa tra passione e ambizione. Passioni ed emozioni costituiscono l'essenza del mio lavoro e della mia vita. Mi piacciono le

moto e le auto veloci che mi danno scariche di adrenalina, i tatuaggi che raccontano la mia storia, i fumetti che mi permettono di continuare ad essere bambina che ancora si emoziona scaricando un ovetto Kinder. Vivo di emotività con la convinzione che se desidero una cosa prima o poi riesco ad ottenerla. Finora è stato così per il mio lavoro, che ho costruito credendo fortemente in quello che stavo facendo e sono convinta che anche in futuro riuscirò a realizzare i miei progetti». [u](#)



05

Your Blue
2018

06

Attimi Collection
Attimi
2016

06